



ANNO II NUMERO 14

8 MARZO FESTA DELLA DONNA

SABATO 10 MARZO 2012

Periodico quindicinale indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato e lo si trova presso: Movida Bar Edicola, Farmacia Maddalene, Panificio Fantasie di pane, Bar Armony, Bar Fantelli, Az. Agricola Desy. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Telefono 329 7454736. Tiratura 400 copie. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenotizie.com

Riflessioni

PER UNA AUTENTICA FESTA DELLA DONNA di Emanuela Maran

I giorno 8 marzo di ogni anno si festeggia la Festa della Donna. Sembrerebbe ormai una ricorrenza anacronistica per il significato storico-sociale che ha questo giorno per le donne. Sarebbe forse più sensato in questa giornata celebrare le tante vittime di persone, donne e uomini, sfruttati nel lavoro nero: paradossalmente ancora oggi accadono nel mondo episodi di questo genere.

Non sarebbe quindi così importante sapere dei numerosissimi elenchi di locali e ristoranti nei quali si festeggia questa data con cene, banchetti, spogliarelli e così via, ma ricordare ancora una volta l'origine e il significato di questa festa.



Chissà quante donne sono al corrente di quello che accadde nel lontano 1908 quando a New York, 129 operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse

per alcuni giorni finché, l'8 marzo, il proprietario Mr. Johnson bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire dallo stabilimento. Ci fu un incendio doloso e le 129 operaie prigioniere all'interno dello stabilimento morirono arse dalle fiamme. Da allora, l'8 marzo è stata proposta come giornata di lotta internazionale, a favo-

re delle donne.

La commemorazione, tutta americana, delle vittime è stata poi accolta in tutto il mondo come la giornata simbolo del riscatto femminile. La scelta di utilizzare la mimosa come simbolo della festa venne fatta nel dopoguerra dalle organizzatrici delle celebrazioni romane

che cercavano un fiore di stagione a buon prezzo.

Solo nel 1946 in Italia le donne hanno potuto votare ed

è del 1975 la legge sul nuovo diritto di famiglia che sancisce, tra gli altri, il principio di uguaglianza fra i coniugi.

Approfondimenti

LA DONNA NEI SECOLI di Teodora Panciera

La vita delle donne, soprattutto di quelle italiane, era regolata nel passato, fino all'unità d'Italia, secondo costumi e tradizioni millenarie che risalivano al diritto romano.

La donna, che fosse figlia o madre, era soggetta al potere del padre o del marito che lo esercitavano in modo assoluto impedendo ad essa ogni minima autonomia sia nella casa che nella società di appartenenza. La sua vita, se

giovane, era in gran parte nelle mani del padre che decideva se darla in sposa o destinarla al convento ancora molto piccola; se si decideva per il matrimonio, il padre o chi per lui, sceglieva il marito

rispondente solo agli interessi familiari senza curarsi minimamente dei sentimenti femminili; poi, la donna, una volta sposata, vedeva la sua vita

assorbita nella nuova famiglia, e il marito, oltre ad incamerare la dote, aveva il diritto di infliggerle punizioni.

Succedeva anche spesso che nel matrimonio, essa era considerata come una merce di scambio per ottenere, per esempio, un'alleanza, la risoluzione di un debito, per riuscire ad entrare in un clan familiare più importante, per chiudere una lite e per mille altri motivi che non avevano niente a che fare con il suo sentire, i suoi sogni, i suoi desi-

deri e soprattutto con il suo consenso. Ancora ai giorni nostri si ricorda simbolicamente questa tradizione; infatti all'atto del matrimonio la sposa viene accompagnata all'altare dal padre e consegnata nelle mani del futuro marito, cioè si passa da una tutela ad un'altra. Solo una voce di dissenso si alza nei secoli, e per altro spesso inascoltata, contro queste odiose usanze: è quella della Chiesa, che, contro simili leggi, ha sempre veduto nella volontà degli sposi il requisito vero per costruire un valido matrimonio.

La donna poi era soggetta ad altre limitazioni, sia nel diritto privato, che in quello pubblico: ad esempio, non poteva accettare un'eredità, vendere cose importanti, essere testimone in tribunale, avere cariche pubbliche, ed esercitare libere professioni, e soprattutto non le era permesso di decidere sull'educazione dei figli perché si riteneva che non potesse assolutamente avere l'esercizio della patria potestà anche se vedova. A questo proposito, un giuri-

Il lungo cammino delle donne verso l'acquisizione dei diritti fondamentali del vivere civile e della parità nei confronti dell'uomo



(Per una autentica festa della donna, continua)

Il movimento femminista che ebbe la sua massima espressione negli anni 70, ha fatto molto per ottenere la parità giuridica per le donne, ed ha anche analizzato la cultura sessista e reso consapevoli le donne delle discriminazioni che esse subivano a causa di questa cultura. Grazie alla loro battaglia i ruoli basati su distinzioni sessuali di genere sono stati messi in crisi. Essi permangono ancora nella società come si può rilevare dalle statistiche sul numero delle donne in Parlamento, nei ruoli dirigenziali e nel mondo del lavoro, ma non sono più un destino ineluttabile per ogni persona. Le femministe hanno esaltato le differenze femminili, e denigrato lo stereotipo "macho" maschile. Alcune hanno portato questa critica agli estremi del separatismo e del boicottaggio di tutto ciò che aveva a che fare con gli uomini. Questa è la parte del femminismo meno attuale e meno sentita dalle nuove generazioni.

Se negli ultimi anni il femminismo non è riuscito a reclutare nuove leve fra le ventenni è probabilmente a causa di questa insistenza sulle differenze, senti-



te come artificiosi da molte ragazze. Va anche detto però che molte donne hanno bisogno di ribadire la propria differenza dagli uomini, differenza non solo biologica, ma anche culturale e psicologica. A parte le evidenti differenze biologiche, non si può pensare che migliaia di anni di sessismo non abbiano lasciato tracce anche nella psicologia dell'individuo.

Ancora oggi la violenza nei confronti delle donne si manifesta sotto forme diverse e, contrariamente a quanto si può comunemente pensare, non è una questione che riguarda solo i Paesi in via di sviluppo: in occidente il fenomeno è più nascosto ma non per questo meno diffuso e grave.

Occorre ricordare ad esempio come tuttora il fenomeno della riduzione in schiavitù a fini di prostituzione sia largamente praticato tanto nei Paesi Orientali quali Tailandia, Filippine, Sri Lanka quanto nel Belize. Seppur in maniera limitata, anche nella nostra Italia bande di criminali hanno praticato un fenomeno che tutti considerano odioso: la prostituzione forzata e la prostituzione minorile.

La gente però si disinteressa della prostituzione e della riduzione in schiavitù delle ragazze per lo stesso motivo per cui due secoli fa si disinteressava della tratta degli schiavi a danno dei neri africani: le vittime vengono percepite come appartenenti ad un'umanità inferiore. La violenza psicologica e la privazione delle risorse sono altre forme di violenza ma non sempre vengono percepite come tali dalle donne che le subiscono perché alla fine la sofferenza diventa abitudine e stile di vita.

Le donne che vivono in una condizione di povertà, oppressione e violenza sono spesso considerate vittime; si è invece constatato che talvolta, situazioni inimmaginabili sono spesso affrontate con un coraggio impensabile, che dimostra tutto il potere e la resistenza di donne che avrebbero tutti i diritti di arrendersi. Esse sono un modello per tutte noi e per tutti coloro che si battono per la giustizia.



Una foto storica: le ragazze della prima squadra di pallavolo di Maddalene, anno 1971

(La donna nei secoli - continua)

sta del XVI secolo si diletta a contare le limitazioni femminili annoverandole nel numero di trentaquattro. Malgrado le enormi trasformazioni politiche, sociali, economiche, culturali, succedutesi nel passare dei secoli, malgrado l'apporto legislativo tenue, se vogliamo, ma importante, da parte di uomini che amavano sinceramente le donne e volevano cambiare la loro condizione, poco mutò. Bisogna arrivare al 1700, all'Illuminismo, e alla dichiarazione dei Diritti dell'Uomo (1789), perché si rinnovasse un po' il concetto di famiglia, che da costrizione o meglio da prigione fosse trasformata "in comunità di affetti", ma l'arroganza maschile, la tradizione, la consuetudine nei comportamenti riuscirono a frenare in parte i nuovi regolamenti e le nuove disposizioni giuridiche.

Però nonostante il grande buio, ci sono luci di donne che si sono ribellate, si sono imposte e che con la loro personalità e stile di vita, hanno riempito pagine di storia, come la poetessa Vittoria Colonna, che Michelangelo ammirò moltissimo, la pittrice Artemisia Gentileschi, certe sante e regine. Il grande cambiamento nel mondo

femminile avviene nel 1800; in letteratura con il Romanticismo, secolo dell'amore-passione, rappresentato da grandi eroine e dalle loro appassionate storie d'amore; nella storia con il Risorgimento, (movimento di lotta di liberazione fatta dalla Carboneria, società segreta formata dai cosiddetti carbonari, cioè patrioti con aspirazioni di libertà e indipendenza) perché nel 1821 nasce il ramo femminile della Carboneria

formato da patriote chiamate giardiniere perché si incontrano in orti e giardini; è per questo che noi troviamo le donne, numerose, appassionate, travolgenti, provenienti da tutte le classi sociali, sulle barricate a Milano, a Mantova, a Venezia, in Campania, in Sicilia; sono le prime grandi manifestazioni dell'emancipazione femminile, sono i moti del Risorgimento a farle uscire dalle loro case, dalla loro vita monotona priva di entusiasmi, è la prima volta che si sentono cittadine a



tutti gli effetti, ma fatta l'Unità d'Italia, le nostre eroine vengono dimenticate, ritornano ai soliti lavori domestici, però sono braci che covano sotto la cenere perché arrivano voci di lotte e di rivendicazioni da donne di altri paesi europei ed extra-europei.

Infatti dopo alcuni anni nei primi del 1900, il problema femminile in Italia si presenta con forza a seguito della lenta, ma inesorabile industrializzazio-

ne. Molte donne entrano nelle fabbriche; le troviamo davanti ad un telaio, ad una macchina da cucire o, più raramente, in un ufficio perché purtroppo solo il 10% sa leggere e scrivere e di conseguenza si sente il bisogno di tutelar-

le. Già negli Stati Uniti nel corso della Conferenza sul Lavoro nel 1919 vengono adottate convenzioni internazionali a protezione del lavoro; parti di esse vengono recepite in Italia dal Governo fascista, in modo particolare

Viaggiando

UNA STORIA NELLA TERRA DEL FUOCO

di Mariacristina Zilli

Il mio lungo ed avventuroso viaggio in Patagonia, (6mila Km. con una piccola Suzuki), fino ad Ushuaia, "el Fin del Mundo", la porta d'accesso all'Antartide, è stata un'esperienza veramente profonda e indimenticabile.

E' una terra estrema e meravigliosa, dove l'orizzonte è sempre davanti agli occhi, come realtà e sogno nello stesso tempo, dove l'infinito è possibile, dove la voce del vento è la sinfonia del silenzio, della solitudine e della pace interiore, dove la natura, con le sue bellezze, i suoi colori, i suoi paesaggi ti fa sentire piccolo, un respiro impercettibile di fronte al più ampio e profondo respiro della Terra, ma, nello stesso tempo, ritrovi la tua grandezza, perché riscopri la tua appartenenza al ciclo eterno della vita, che nasce, muore ed instancabilmente ritorna.

E' una terra che appartiene ai "paesaggi dell'anima" perché tutto diventa emozione, nostalgia e poesia e dove la memoria, le storie e le leggende hanno voce nel vento patagonico, che sempre ti avvolge e ti accompagna.

La Patagonia è anche questo: un bambino, un delfino e una piccola tomba bianca, che guarda verso il mare.

Tutto in Patagonia e nella Terra del Fuoco ti arriva al cuore, come la storia di Panchito Barria, raccontata da un marinaio, mentre si attraversava lo Stretto

di Magellano e ricordata anche da Sepulveda, famoso scrittore cileno.

Nella Terra del Fuoco, sulla riva dello Stretto di Magellano, poche case stagionali di pescatori formano il villaggio di Angostura, (= strettoia), perché si trova proprio davanti al primo restringimento dello Stretto.

Ad Angostura non vi è cimitero, ma c'è solo una tomba, un piccolo sepolcro, che è stato dipinto di bianco e che guarda verso il mare: è la tomba di Panchito Barria, morto a 11 anni e di tristezza. Panchito, prima di compiere tre anni, fu colpito dalla poliomielite, che lo lasciò invalido. I genitori, pescatori di S. Gregorio in Patagonia, d'estate attraversavano lo Stretto e si installavano ad Angostura, portando il bambino e mettendolo sempre a guardare il mare.

Fino a cinque anni, fu un bambino triste, poco socievole e quasi incapace di parlare. Ma un giorno accadde uno di quei miracoli, che sembrano ovvi alla *Fine del Mondo*: venti o più delfini australi comparvero davanti ad Angostura, nel loro passaggio dall'Oceano Atlantico al Pacifico. Appena il bambino li vide, lanciò un urlo lacerante, ma quando li vide allontanarsi e quasi scomparire, emise un grido acuto, una nota altissima, che allarmò i pescatori, ma che fece tornare indietro uno dei delfini, che, davanti a Panchito, cominciò a fare salti nell'acqua e il bambino lo incoraggiava con le note acute,

che gli uscivano dalla gola. Tutti capirono che tra il bambino e il delfino si era stabilita una forma di comunicazione, che andava al di là di ogni spiegazione.

Il delfino rimase davanti ad Angostura per tutta l'estate, ritornandovi ogni anno per sei volte. Era diventato il compagno di giochi di Panchino, che cambiò radicalmente diventando un bambino loquace, allegro. Egli imparò a leggere, a scrivere, a disegnare il suo amico delfino, che saltava nell'acqua, compiendo prodezze solo per lui.

Ma una mattina, nell'estate del 1990, il



delfino non venne al suo quotidiano appuntamento. I pescatori lo cercarono per

tutto lo Stretto, ma invano: incontrarono invece una nave russa, di quelle che sono chiamate "le assassine del mare" e capirono.

Due mesi dopo, Panchito morì di tristezza; si spense senza piangere, senza mormorare un lamento.

La sua tomba è di fronte a quel mare, dove egli giocava con il suo delfino, che gli aveva ridato la gioia di vivere, scomparsa insieme a lui.

(La donna nei secoli - continua)

quelle che riguardano le lavoratrici. Infatti vengono varate leggi che vietano lavori pesanti per le minorenni, che stabiliscono norme a tutela della gravidanza, limiti di non più di undici ore giornaliere di lavoro perché a casa c'è la famiglia e divieto assoluto del lavoro notturno.

Sono conquiste importanti che assieme ad altri provvedimenti, voluti fortemente da Mussolini grande sostenitore dello sviluppo demografico e dell'integrità della razza, fanno fare alle donne passi enormi, ma non risolutivi per la parità giuridica.

Nel nome di questi due obiettivi, le donne vengono escluse da molte attività pubbliche e private, limitandone l'assunzione e declassandone le qualifiche. La donna deve essere l'angelo del focolare e dedicarsi alla cura dei figli e del marito e limitare il più possibile il lavoro fuori casa. La famiglia e il matrimonio vengono così rivalutati, ma anche se il Fascismo propugna l'unità affettiva dei coniugi, l'uomo mantiene una posizione di superiorità sulla donna come capo della famiglia ed è l'unico ad esercitare la patria potestà.

Durante il periodo fascista si apre anche una discussione animatissima sull'introduzione del voto femminile, ma

solo amministrativo, cioè per la città o paese di residenza. Si decide di concederlo con grandi limitazioni, solo a donne istruite, quindi a poche, donne con un certo censo, ma senza alcuna possibilità di essere elette ad alcuna carica pubblica, (sindaco, assessore, prefetto, ecc.).

Finalmente nel 1925, dopo anni di battaglie le donne conquistano il voto amministrativo, (ed ecco la beffa) lo perdono subito assieme agli uomini perché dopo pochi mesi viene instaurato il regime del podestà al posto del sindaco liberamente eletto. Solo dopo la II Guerra Mondiale e la caduta del Fascismo, la donna conquista, almeno per ora definitivamente, uno dei diritti fondamentali, il diritto di voto.

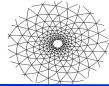


La prima volta che le Italiane hanno la facoltà di votare sarà per il referendum Monarchia-Repubblica, 1946.

Nel frattempo avvengono grandi cambiamenti nella società; nascono nuovi ceti sociali, acquista grande importanza la borghesia che liberalizza i sistemi di vita, apre grandi opportunità per tutti promovendo la scolarità di massa e le donne ne trarranno grandi benefici, superando l'analfabetismo e avviandosi alla concreta parità con l'uomo, ma non è stato facile.

L'Assemblea Costituente, che ha stilato la nostra nuova Costituzione, ha discusso a lungo su questo tema e la donna, la sua libertà, il suo riscatto, l'egualianza giuridica con l'uomo, sono stati oggetto di accesi dibattiti fino ad arrivare alla scrittura dell'articolo 3 in cui si stabilisce che tutti i cittadini hanno pari opportunità sociale e sono uguali, senza distinzione di sesso, davanti alla legge. Però passano ancora anni, prima che le donne abbiano il pieno godimento di tutti i diritti, ma il progresso, anche se lento e disperante, è stato tenace e continuo, ha richiesto lavoro e perseveranza, ma tutti, soprattutto il mondo maschile, ha capito che ogni vero progresso della donna è un progresso.

Villaggio del Sole Notizie



Donne del Villaggio del Sole: un po' di storia e di storie degli anni '60

Molte delle storie degli inizi del Villaggio del Sole che noi abbiamo raccolto sono **storie al femminile**, raccontate da donne; spesso hanno come protagoniste delle donne. Le possiamo così "vedere" quando arrivano nelle case nuove, confuse e frastornate, ma felici di avere finalmente una casa dignitosa, spaziosa e piena di luce. Sono loro a ricordare i primi momenti di vita qui nel quartiere appena costruito, con i piccoli particolari che costituiscono la trama del quotidiano, quando si ritrovano negli appartamenti da sole dopo che i ragazzi più piccoli sono andati a scuola e i grandi al lavoro. Sono ancora loro a darsi da fare per rendere festosi i condomini con i vasi fioriti sui poggioli, la festa del geranio, il balcone più bello, le aiuole dei giardinetti ben curate. Poi ci sono gli appuntamenti fissi: la spesa nei negozi interni al quartiere o al mercato settimanale, per alcune la messa, qualche chiacchierata che rafforza i legami di una conoscenza ancora da costruire. Non tutte vanno a lavorare, almeno quelle della prima generazione, per cui nella case c'è sempre questa presenza animata e affacciata. Ogni quartiere di quegli anni potrebbe raccontare questa storia, anche se qui c'è qualcosa di particolare, perché queste famiglie sono arrivate tutte insieme e si sono "inventate" modalità di convivenza prima sconosciute.

C'è qualcosa di nuovo, tuttavia, negli anni iniziali del quartiere. La comunità che si organizza intorno alla scuola, al centro sociale, alla parrocchia, offre spazi di partecipazione prima inediti. Le donne e le ragazze che abitavano nei dintorni e le nuove arrivate, sono messe nella condizione di poter uscire con maggiore facilità per incontrarsi, anche e soprattutto alla sera, perché il Villaggio sta moltiplicando le occasioni e le opportunità di impegno sociale. Nascono così numerosi gruppi, attivi e dinamici, basta scorrere le pagine delle storie delle istituzioni. Il Centro sociale fa da tramite con le istituzioni pubbliche, ospita servizi, organizza incontri. Nel quartiere c'è una sezione ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia), ma anche un ambulatorio, uno dei primi, per analisi, tra cui la colposcopia, segno di una particolare atten-

zione al femminile. L'assistente sociale diventa un riferimento fondamentale, qualcuna viene ancora ricordata con affetto dagli abitanti.

Uno dei più importanti centri di attività è stata la biblioteca di quartiere, prima sezione staccata della Biblioteca Bertoliana. Fin dall'inizio, in fase ancora di "volontariato", è stata impostata come centro culturale, "non solo libri", era il concetto. Vi si svolgevano attività di guida alla lettura, educazione all'ascolto di musica, supporto educativo attraverso attività di animazione. Anche i centri estivi realizzati a Villa

Rota Barbieri sono parte di queste attività. E sempre, in ogni fase, in ogni passaggio di questo impegno, troviamo delle donne. Come Fernanda Bruttomesso, che ha lavorato nella biblioteca inizialmente, portando in questo impegno di volontariato i risultati di studi e esperienze fatte anche all'estero durante i suoi anni di studi all'università. Fernanda

è stata generosamente attiva anche in questi ultimi anni, quando le abbiamo chiesto di fare un corso di lingua italiana per le mamme straniere e lei si è prestata con disponibilità a questa iniziativa. Nell'attività culturale della Biblioteca è stata intensa e prolungata la presenza di Anna Mandelli Brusotti, che molti ricordano, instancabile animatrice e "mediatrice". Con lei un altro gruppo di donne "formidabili": quelle che hanno animato, appunto, i centri estivi e quelle che hanno fondato al Villaggio la prima ludoteca di Vicenza. Poi c'è una serie lunghissima di maestre, se ne parla nelle nostre storie, e insieme a loro le nostre bidelle. Sono state per anni persone fidate di riferimento, nelle storie che abbiamo raccolto emergono frequentemente. Non ne ripetiamo qui i nomi, ma nei nostri libri ci sono tutte.

Nelle storie che abbiamo raccolto emerge questa "pervasività" del femminile: un protagonismo favorito negli anni iniziali dal contesto sociale di quel tempo in cui i ruoli ma anche le singole figure avevano un risalto più netto e incisivo, sfumato in tempi successivi da una più indistinta uniformità. Noi abbiamo memoria e facciamo memoria, perché non è indifferente sapere in quale terreno affondano le nostre radici.

Luisella Pauso
per Associazione Villaggio Insieme



Perché sei una donna

Perché sei una donna,
tu puoi cambiare la mentalità,
mettere la sinistra a destra
e la destra a sinistra,
perché tu sei il Cuore.

Perché sei una donna,
la tua forza può cambiare in sabbia fina
le rocce che bloccano la via
e puoi dare accesso alla posterità,
perché tu sei il Cammino

Perché sei una donna,
tu puoi trasformare un luogo arido
e far zampillare una fontana
d'acqua che porta vita e speranza,
perché tu porti in te la Vita.

Perché sei una donna,
tu puoi far brillare il legno verde
in fiamme luminose
di sofferenze e di gioie d'amore
perché tu sei Calore.

Perché sei una donna,
tu puoi ridonare al cuore reso arido
dalla sofferenza e dall'amarezza
la gioia di vivere,
perché tu sei Tenerezza

Perché sei una donna,
tu puoi dare alla città oscurata
dalla tristezza la vita,
tu puoi ridare la vita,
perché sei Madre.

Deodata Bunzigiye

Agenda

dal 10 al 24 marzo 2012

• **Domenica 11 marzo** il Marathon club invita alla 39^ Marcia delle Primule a Magrè di Schio di km. 5, 10 e 23 o in alternativa alla 36^ Marcia dei Cavini a S. Pietro di Rosà (fuori punteggio) di km. 6, 10 e 20.

• **Domenica 11 marzo**, ore 16,00. Teatro S. Lazzaro, via P.L. Da Palestrina, Pigna secca e pigna verde, ovvero Peocio e Peocisti, spettacolo teatrale con la compagnia Piccolo Teatro di Bassano. Ingresso libero

• **Venerdì 16 marzo**, ore 21,00 presso sede Gav, Via Colombo 11, Beppe Lobba presenta Escursioni GAV 2011 e Gianfranco Zausa Bivacco Margherita Bedin

• **Domenica 18 marzo** il Marathon Club invita alla 10^ Camminata città di Thiene a Thiene di km. 4, 7, 12 e 22 km oppure alla 12^ Strà Vicenza (fuori punteggio) di km 2, 5 e 10

• **Domenica 18 marzo**, ore 16, Teatro San Giuseppe, via Mercato Nuovo. Broken Glass (Vetri rotti) spettacolo teatrale con la compagnia "Stabile del Leonardo" di Trissino. Ingresso libero

Arrivederci in edicola sabato 24 marzo 2012